

presso Clemente VIII, e quando fu fatto cardinale,¹ disse il papa che la Chiesa non aveva alcuno pari per quanto concerne la scienza. Finchè durò l'influenza del cardinale gesuita, anche il papa fu favorevole alla dottrina della grazia della Compagnia di Gesù, che egli chiamò discorrendo con lui, addirittura « Nostra opinione »;² ma non più tardi dell'aprile del 1600, quando ordinò l'esame intorno al libro di Molina, Clemente VIII fu soggetto ad altre influenze, e si schierò del tutto dal lato dei Domenicani. Tutto il corso e il risultato delle congregazioni sulla dottrina della grazia lo dimostra. La scelta del tema sul quale si doveva disputare, corrisponde del tutto ai desideri dei Domenicani; i Gesuiti, al contrario, vengono costretti contro la loro volontà a difendere il libro del Molina in tutte le sue tesi, e non possono mai ottenere che si appaghi il loro desiderio di veder portata in discussione la predeterminazione fisica.

Clemente VIII, contro il consiglio di Bellarmino, non fece mai un segreto di questa sua inclinazione. Il settimanale romano dice in data 23 marzo 1602, che egli si dichiarava francamente contro i Gesuiti;³ alcuni mesi più tardi è riferito⁴ che apertamente egli si era dichiarato contro di essi. Il predicatore pontificio del Palazzo Apostolico, Anselmo Marzato dell'Ordine dei Cappuccini, uno dei consultori nelle congregazioni sulla dottrina della grazia, prese nelle sue conferenze apertamente partito per i Do-

¹ ASTRÁIN, 270.

² Autobiografia, 465: « Sententiam Societatis Papa vocabat sententiam Nostram ».

³ * *Avviso* del 23 marzo 1602 (*Urb.* 1070, Biblioteca Vaticana): Il papa tenne in questa settimana congregazione di cardinali e teologi intorno alla controversia della grazia, « et ci fu gran disbatte et portare de libri hinc inde, in modo che S. S. risolve tener anco due altre congregazioni, ove vuole che intervenghino anco li cardenali et prelati del Concilio, e poi sopirla, et già si vede l'inclinazione, anzi S. S. si lascia intendere apertamente, che va contra Jesuitas, ma ci è dubbio, che questi voglino et dimandino un Concilio, et che ci sarà di fare, ma in tanto il P. Monopoli la predica pubblicamente contro di loro ». — Bellarmino aveva realmente suggerito al papa che la convocazione d'un Concilio sarebbe la via adeguata per la decisione della controversia (sopra p. 574). Non esistono però delle prove di ciò che alcuni asseriscono (SERRY 270 s.; e dietro lui RANKE, *Päpste* II^o, 200), cioè che i Gesuiti volessero ottenere la convocazione del Concilio contro la volontà del papa, e che essi la chiedessero per negare l'infalibilità del papa. Cfr. L. DE MEYERE, 289.

⁴ * *Avviso* del 27 luglio 1602 (*Urb.* 1070, Biblioteca Vaticana): Nella congregazione di questa settimana sette ore di disputa ininterrotta intorno a Molina, « et finalmente S. B. disse, che unusquisque abundet in sensu [*Rom.* 14, 5], seben per Roma si dice pubblicamente, che habbia dichiarata contra Jesuitas ». L' *Avviso* del 3 agosto (*ibid.*) riferisce: « Si crede secundo dicono tutti che andrà contra li Jesuiti, li quali però si aiutano quanto possono, ma pur si quieteranno, come si sono quietati del decreto fatto, che non si possa confessare per epistolam, come essi tenevano ».